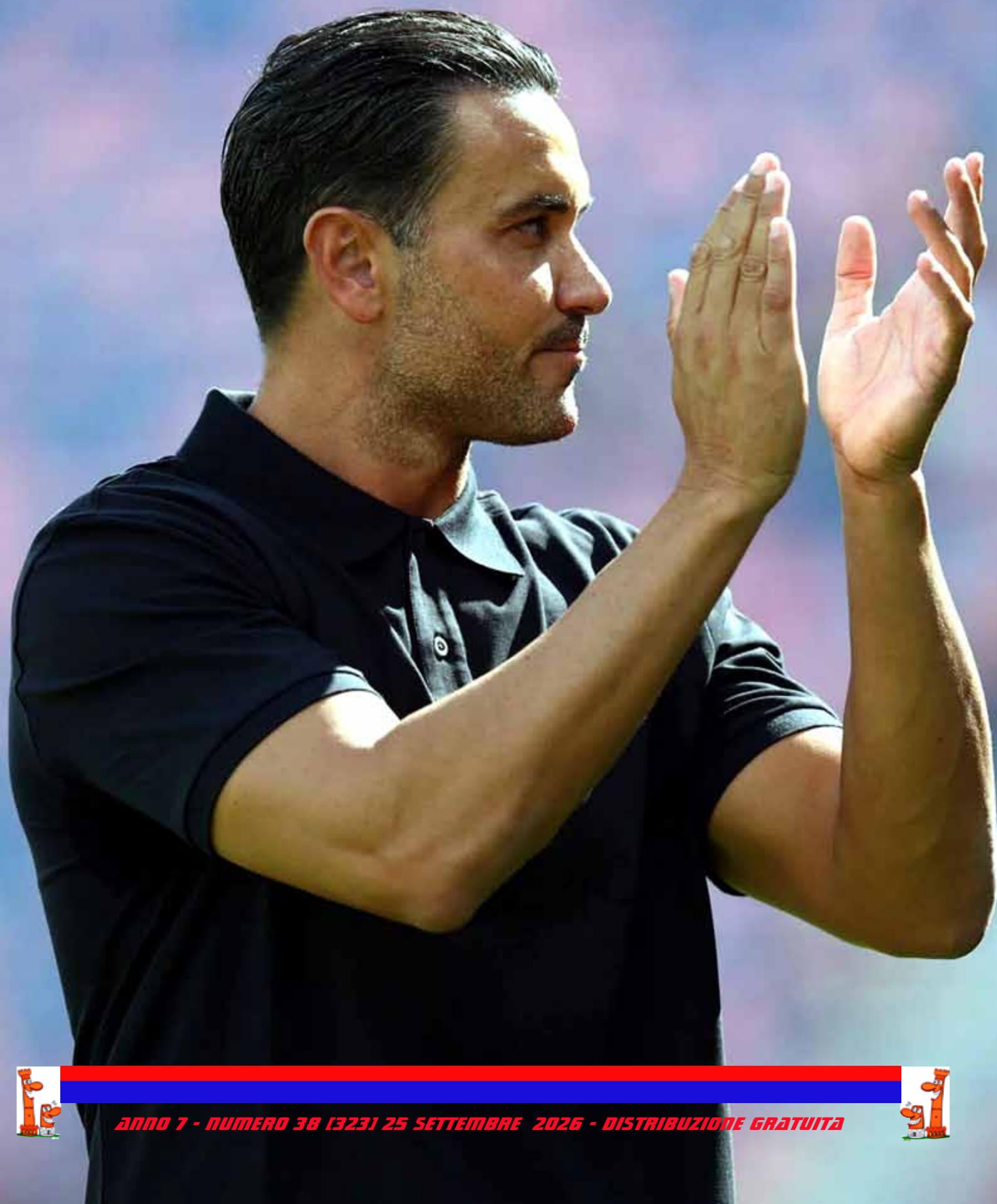


CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 7 - NUMERO 38 (323) 25 SETTEMBRE 2026 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



5 GIORNATA

Se lo si fosse studiato anche nei minimi particolari sarebbe stato impossibile organizzare un turno tanto interessante e illuminante, prima della sosta per gli impegni della Nazionale, che arriva dopo cinque partite in gran parte piacevoli e anche spettacolari per la serie di reti segnate.

L'attenzione della giornata era ovviamente focalizzata dal big-match dell'Olimpico tra Roma e Inter, le uniche che viaggiavano a punteggio pieno con grande facilità nell'andare a rete ed un'ottima tenuta della difesa. Il pari ha confermato la validità di entrambe e l'equilibrio nei loro valori che consente di dominare la situazione e di giocare faccia a faccia per la conquista dello scudetto. La divisione dei punti ha però favorito il rientro al vertice della Lazio che ha sfruttato al meglio questa possibilità. Il 2-2 dell'Olimpico è certamente più gradito all'Inter che ha dovuto faticare moltissimo per ottenerlo andando in svantaggio dopo soli 6 minuti su conclusione vincente di Konè che si è ripetuto al 37' dopo che Bastoni aveva concretizzato la reazione dell'Inter centrando la traversa. La reazione ancora più determinata dei nerazzurri si è avuta nella ripresa e subito è stata concretizzata dal gol di Lautaro e da quello sbagliato da Thuram che mettevano alla corda i padroni di casa. La Roma però cercava il tris e non lo ha ottenuto solo dopo una parata di faccia fatta da Martinez sulla conclusione di Malen. L'Inter non si arrendeva ed al 79' ci pensava di nuovo Lautaro a ristabilire le distanze consentendo così all'Inter di mantenersi in vetta alla classifica. Dopo la sosta i nerazzurri hanno l'occasione favorevole per allungare perché riceveranno a San Siro il Parma mentre la Roma andrà a Como.

Altro scontro fondamentale per costruire una classifica che riporta la scala dei valori era in programma a Torino, con la Juventus obbligata a battere l'Atalanta che delude in casa ma in trasferta crea sempre grandi problemi all'avversario. I bianconeri sono entrati decisissimi in campo puntando più ad amministrare il gioco, alternandosi con l'Atalanta nel possesso palla e nei tentativi di andare a rete. Conceicao ha però dato la tranquillità necessaria segnando al 28' la rete che ha ristabilito un sostanziale equilibrio che si è ripetuto ad inizio di ripresa anche se l'Atalanta ha cercato di annullare lo svantaggio con ritmi però abbastanza blandi e non grande convinzione. Il secondo gol della Juve segnato da Bremer al 78' ha chiuso ogni discorso e rilanciato i bianconeri alle spalle del trio che domina la graduatoria mentre l'Atalanta è scivolata ancora più in basso a centro classifica.

A poter trarre il massimo dai risultati degli incontri tra le prime era il Milan che a San Siro affrontava un Lecce che non ha mostrato mai la convinzione di credere nel risultato a sorpresa. Il vantaggio immediato ottenuto con Pulisic al 14' ha dato al Milan la tranquillità necessaria per dominare la scena puntando al bis con azioni efficaci sbagliate di poco. Il Lecce in pratica non si è visto e si è definitivamente arreso quando Rabiot ha centrato il bis al 61'. Messi al sicuro i tre punti il Milan ha puntato anche a fare spettacolo e ci è riuscito dopo l'entrata in campo di Moreira che ha firmato il tris al 73'. La vittoria assicura al Milan il quinto posto con 11 punti mentre il Lecce resta a 6.

Si pensava che sarebbe stato un turno favorevole per il Como che a Frosinone puntava ad assicurarsi i tre punti anche se i padroni di casa negli ultimi impegni hanno mostrato buona organizzazione di gioco ed un'abilità anche nel costruire

azioni da gol. Il ko dei lariani, che hanno vissuto una giornata molto difficile, ha cambiato sostanzialmente le carte frenando il Como e lanciando il Frosinone che a questo punto è tra le sorprese del torneo insieme al Cagliari. Il Frosinone fin dal fischio d'inizio ha mostrato la massima determinazione nel possesso palla e nella costruzione di azioni da gol ed al 14' con Calò ha ottenuto la rete del vantaggio che ha rappresentato anche un brusco stop alle speranze del Como di fare risultato pieno. Il bis di Kvernadze, arrivato dopo venti minuti a cui si è aggiunto anche un palo, ha dato il volto definitivo al finale della partita che sicuramente produrrà un approfondito esame tecnico all'interno del Como. La reazione dei lombardi nella ripresa è stata decisa ma non ha portato ciò che si sperava anche perché i padroni di casa hanno sventato ogni pericolo senza troppa fatica. Il successo consente al Frosinone di agganciare il Como a dieci punti, affiancando anche la Juventus, risultato impensabile ad inizio campionato.

Il Napoli era chiamato alla doppia conferma delle sue qualità che finora non si sono viste appieno e della rinascita della Fiorentina, che dopo il colpo di Verona seguito al cambio di allenatore cercava ovviamente un bis immediato al Franchi. Che si trattasse di un incontro molto sentito e determinante lo si è visto dall'inizio con gioco molto vivace e produttivo che ha fruttato anche tre pali ed una traversa centrati in 20 minuti. Il Napoli ha accentuato la pressione ed al 23' è andato il vantaggio con Gilmor riuscendo poi a salvare la differenza fino al riposo. La reazione della Fiorentina non si è fatta attendere nella ripresa e si è concretizzata al 51' col pari che è stato poi salvato da ottime parate dei De Gea. Dopo la sosta la Fiorentina andrà a Genova mentre il Napoli ha l'esame verità al San Paolo col Frosinone.

La Lazio a Venezia voleva il risultato pieno perché finora i veneti non hanno dimostrato di avere carte vincenti, specie con le squadre che sono superiori già sulla carta. Un successo in Laguna poi era l'ideale sperando che Inter e Roma perdessero comunque punti, eventualità che puntualmente si è verificata. La tensione data dal dover vincere ad ogni costo ha frenato in parte la Lazio che ha rischiato anche di trovarsi in svantaggio perché il Venezia si era procurato un rigore al 17' che però Yeboah si è fatto parare. La superiorità ospite in campo non si è concretizzata fino ad inizio ripresa quando in 9 minuti la Lazio è andata in gol con un rigore di Zaccagni subito imitato da Noslin su azione manovrata. Il Venezia a quel punto ha attaccato a testa bassa ma è riuscito solo a mettere alla frusta la Lazio che vola in vetta mentre il Venezia resta ultimo con zero punti.

Il Bologna al Dall'Ara voleva dare subito una nuova impostazione al suo campionato, con Palladino al posto di Tedesco, e doveva farlo con un Torino che sta vivendo un periodo abbastanza difficile anche se migliore come punti rispetto ai Bologna. La tanto agognata svolta non c'è stata e i rossoblù hanno sprecato una grande occasione per rilanciarsi anche se con una prova che comunque non avrebbe convinto. Palladino dovrà lavorare a fondo per costruire una formazione



Credit Photo Bologna F.C.

vincente ma per ora dovrà allenare un gruppo molto ristretto perché undici rossoblù sono impegnati con la rispettive rappresentative nazionali e non saranno a Casteldebole per parecchi giorni. La partita con il Torino era iniziata favorevolmente con il vantaggio firmato da Bernardeschi dopo 14 minuti e si poteva pensare che il Bologna riuscisse ad amministrarla senza eccessivi affanni visto il sostanziale equilibrio registrato fino al riposo ed inizio ripresa. Al 77' purtroppo un errore di Skorupski ha dato un'opportunità unica ai granata che l'hanno sfruttata con Kulenovic. La divisione dei punti è più favorevole al Torino che resta comunque nelle retrovie col Bologna ancora più in basso a soli due punti in classifica. Alla ripresa del campionato il Bologna va a Lecce e non ha alternative, deve convincere e possibilmente vincere, mentre il Torino riceve una pericolosa Udinese.

L'anticipo ha portato piacevoli sorprese al Monza che ha lasciato temporaneamente le ultime posizioni della graduatoria (è salito a quota 4 punti) battendo il Sassuolo che si era messo in luce come una delle possibili sorprese della stagione. La partita è stata equilibrata nella prima fase ed ha trovato la svolta dopo il riposo quando il Monza ha sfruttato al meglio l'entrata di Varela che in dodici minuti ha realizzato una doppietta sfruttando al meglio anche un rigore. Nel finale il Sassuolo ha ritrovato la verve giusta ed ha tentato il pieno recupero ma ha ottenuto solo una rete all'88' con Adzic che non ha mutato il finale. Per il Sassuolo una battuta di arresto che non sarà facile cancellare subito perché dopo la sosta riceverà il Milan.

L'Udinese doveva interrompere la serie negativa con Lazio e Inter dando il massimo col Cagliari che usciva lanciato dai successi col Lecce ed a Bergamo. I friulani hanno fallito l'obiettivo a causa di un errore in difesa unito alle potenzialità in netta crescita del Cagliari che si sta rivelando come sorpresa della prima parte di stagione. L'Udinese era partita col piede giusto attaccando a fondo e con ritmo ma il Cagliari ha opposto una tenuta rilevante a centrocampo e davanti al proprio portiere sventando ogni problema. Nella ripresa lo svolgimento del match è mutato con il Cagliari a dirigere le operazioni ed a segnare la rete decisiva con Maldini (terzo gol consecutivo). Il Cagliari pensa già al prossimo impegno che in Sardegna lo opporrà alla Juventus, faccia a faccia che darà un assetto credibile alle spalle del trio di testa, l'Udinese prepara un rilancio a Torino.

Il Parma che a Como, pur sconfitto, aveva giocato un match interessante ha confermato col Genoa di avere qualità che lo hanno rilanciato in una posizione abbastanza tranquilla in classifica grazie ai tre punti d'oro ottenuti con merito. Il primo tempo aveva mostrato una grande decisione dei parmigiani che non erano riusciti però a concretizzarla con un gol. Nella ripresa la rete di Romero al 62' sembrava aprire nuovi scenari che però il Genoa ha subito ridimensionato ottenendo il pari dopo pochi minuti. Un punto ovviamente non bastava al Parma che ha ripreso ad attaccare con la massima determinazione ed è stato premiato all'80' con la rete decisiva di Almqvist. Parma valido che dopo la sosta dovrà dimostrarlo anche a San Siro con l'Inter mentre il Genoa avrà vita più facile ospitando la Fiorentina.

Le cifre confermano che non ci sono formazioni che hanno come obiettivo primario il pareggio senza reti perché in 50 incontri giocati fino ad oggi non se n'è visto neppure uno. Rilevante anche la quantità di gol segnati che per ogni turno sfiora i 30 a dimostrazione che, contrariamente al passato, ora tutti pensano prima ad andare a segno piuttosto che a chiudere la propria porta. I migliori attacchi sono quelli di Inter, Roma e Milan che hanno già superato le dieci reti e che possono vantare i bomber più accreditati anche nella classifica generale dei marcatori ma il dato sorprendente è che solo il Frosinone ne può vantare due nei primi dieci.

Giuliano Musi



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



5ª GIORNATA

Bologna-Torino

Fiorentina-Napoli

Frosinone-Como

Juventus-Atalanta

Milan-Lecce

Monza-Sassuolo

Parma-Genoa

Roma-Inter

Udinese-Cagliari

Venezia-Lazio

1-1 14' Bernardeschi, 77' Kulenovic.

1-1 23' Gilmour, 51' Jiménez.

2-0 14' Calò, 45'+3' Kvernadze.

2-0 28' F. Conceição, 77' Bremer.

3-0 14' Pulisic, 61' Rabiot, 73' Moreira.

2-1 51' Varela, 63' (rig) Varela, 88' Adzic.

2-1 38' Romero, 70' Osmajić, 80' Almqvist.

2-2 6' Koné, 37' Koné, 46' L. Martínez, 79' L. Martínez.

0-1 54' Maldini.

0-2 51' (rig) Zaccagni, 60' Noslin.

Classifica

Inter	13
Lazio	13
Roma	13
Cagliari	12
Milan	11
Como	10
Frosinone	10
Juventus	10
Napoli	7
Sassuolo	7
Atalanta	6
Lecce	6
Fiorentina	4
Monza	4
Parma	4
Torino	4
Udinese	4
Bologna	2
Genoa	1
Venezia	0

MARCATORI

6 reti: Malen (Roma).

4 reti: Raimondo (Frosinone); Lautaro Martínez (Inter); Gustavo Varela (1 rig.) (Monza).

3 reti: Maldini (1 rig.) (Cagliari); Mastantuono (Fiorentina); Kvernadze (Frosinone); Frattesi (Lazio); Moreira (Milan); Adzic (Sassuolo).

2 reti: Baturina, Diao, Douvikas (Como); Pellegrino (Fiorentina); Osmajic (Genoa); Esposito, Thuram, Çalhanoglu (Inter); Bremer, Zhegrova (Juventus); Noslin (Lazio); Coulibaly, Tiago Gabriel (Lecce); Cisse, Rabiot (Milan); Højlund (Napoli); Romero (Parma); Koné, Pisilli, Soulé (Roma); Adams (Torino); Ekkelenkamp, Kamara (Udinese).



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Ellebiv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Bologna F.C.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.





Bologna-Torino 1-1

CLASSIFICA PRECARIA

Un grossolano errore di Skorupski sciupa la 'prima' di Palladino. Finisce 1-1 con il Toro di Abate ed è singolare che sul risultato finale pesi la topica dell'ammutinato di Napoli, il portiere polacco che ha certamente contribuito a confezionare il siluro per Tedesco.

Ma qui contano poco le dietrologie e interessano i punti. Il Bologna ne raccoglie uno invece di tre, la sua classifica resta precaria e la maledizione del Dall'Ara, dove i rossoblu non vincono da cinque mesi, continua.

Peccato per la svolta finale della partita (il gol di Kulenovic, nomen omen, arriva al minuto 77) che ridimensiona una prestazione molto concreta della banda di Palladino. Squadra solida, ben equilibrata in difesa con il 3-4-3 che permette densità a centrocampo e concede spazio agli esterni per incursioni profonde. Come quella di Miranda, innescato da Cambiaghi, che disegna il cross da sinistra, propiziando la girata vincente di Bernardeschi.

È un vantaggio che il Bologna dovrebbe monetizzare meglio ma Pobega si divora una ghiotta occasione dopo aver scippato la palla con destrezza.

La gara si gioca sul binario di un sottile equilibrio con il Toro più abile nella manovra ma sempre ben contenuto e arginato dal centrocampo di Palladino (Ferguson maiuscolo, Pobega molto applicato) e dalla difesa a tre imperniata su Heggem, Helland e Theate.

Bernardeschi tiene la fascia destra ma svara a tutto campo per diffondere il suo genio, mentre Piccoli lotta con generosità traboccante su ogni pallone per far salire la squadra e dare sostanza alla manovra offensiva.

La partita sembra prigioniera di una robusta gabbia tattica con anticipi, duelli all'ultimo respiro e tackle al limite del regolamento tollerati dall'arbitro Guida in ossequio al nuovo verbo di Orsato.

La sensazione è che il Bologna perda ritmo alla distanza e che il Toro abbia più birra in corpo. Non a caso Palladino ha indicato come prima necessità quella di



una migliore efficienza atletica.

Di fatto il tecnico napoletano decide di avvicinare Helland con De Silvestri e Cambiaghi con Odgaard per dare maggiore sostegno in attacco a Piccoli.

Ma proprio il Sindaco rossoblu ` si perde il neoentrato Kulenovic che gli scappa via in piena velocità e calcia angolato ma debole verso Skorupski.

Indeciso fra presa e respinta, il polacco la combina grossa e si vede sgusciare il pallone fra le mani, confermando il suo momento difficile.

Il gol ha il potere di rianimare il Toro mentre gli innesti di Orsolini e Moro non cambiano il trend calante del Bologna.

Così Heggem deve salvare in extremis su Oristanio (con tackle al limite del regolamento) e Kulenovic regala alle mani di Skorupski un colpo di testa ravvicinato e pericoloso.

Il Bologna ha ancora uno squillo finale con il guerriero Piccoli ma il suo sinistro di poco alto incornicia la delusione del Dall'Ara.

Peccato davvero per l'errore di Skorupski e il calo di tensione finale che cancellano i potenziali tre punti.

Ma la mano del nuovo tecnico si vede nell'equilibratura della squadra e nella capacità di pressare alto, finché il suo Bologna ha gambe e fiato da spendere.

Per una diversa qualità di gioco e per una ritrovata intensità serviranno tempo e lavoro. Se davvero Palladino vuole riportare la squadra verso il paradiso perduto, ci sarà da lavorare tanto. E con un occhio attento al mercato di gennaio.

Giuseppe Tassi



IL DOPO PARTITA

LE PAROLE DI RAFFAELE PALLADINO

"Non potevo aspettarmi la partita perfetta, avevo chiesto alla squadra una reazione da gruppo vero, con grande voglia di rivalsa e spirito giusto. E per circa 70 minuti ho visto tutto questo.

La partita era nelle nostre mani, sicuramente con aspetti da migliorare, poi dispiace molto per il gol preso. Volevamo vincere ma mi tengo stretto lo spirito, l'unità di questo gruppo, ora in queste tre settimane di sosta metteremo dentro tanto lavoro e i nostri principi".

IL COMMENTO DI FEDERICO BERNARDESCHI

"Abbiamo cercato di interpretare bene la partita e i concetti del Mister, però ci sta mancando qualcosa. Dispiace perché manca da tanto la vittoria davanti al nostro pubblico che ci sostiene sempre.

L'impatto di Palladino è stato straordinario, in soli tre giorni ci ha dato tanto, ora sta a noi metterci a completa disposizione e seguirlo perché credo possa portarci lontano.

Il gruppo è sano e unito, nel calcio succedono periodi come questo, ne usciremo da squadra. Questa sosta sarà fondamentale anche per assimilare quello che il Mister ci chiederà".



Bologna-Torino 1-1

Bernardeschi illude i rossoblù Kulenovic firma il pari al Dall'Ara

Il Bologna passa in vantaggio al 14' e accarezza la prima vittoria in campionato. Nella ripresa il Torino cresce e al 77' trova l'1-1 con Kulenovic. Pareggio all'esordio sulla panchina rossoblù di Raffaele Palladino.

Finisce 1-1 tra Bologna e Torino nella quinta giornata del campionato di Serie A 2026-2027. Al Renato Dall'Ara i rossoblù sbloccano la partita nel primo tempo con Federico Bernardeschi, ma nella ripresa vengono raggiunti dal gol di Sandro Kulenovic.

Il Bologna parte con buona personalità e trova il vantaggio già al 14'. L'azione nasce sulla sinistra con Cambiaghi, Miranda mette il pallone in mezzo, la deviazione favorisce Bernardeschi, che controlla in area e con un potente sinistro supera Perri per l'1-0.

Il Torino fatica inizialmente a rendersi pericoloso, mentre il Bologna controlla e cerca Piccoli come riferimento offensivo. I padroni di casa vanno anche vicini al raddoppio con Pobega, fermato da Fitz-Jim dopo un pallone recuperato in zona avanzata. Si va così negli spogliatoi con il Bologna avanti 1-0.

Nella ripresa Abate prova a cambiare la partita inserendo Patterson al posto di Fortini. Al 50' Mandragora impegna Skorupski direttamente su calcio di punizione, mentre Bernardeschi continua a cercare la porta avversaria. Il tecnico granata aumenta poi il peso offensivo inserendo Kulenovic.

La mossa si rivela decisiva al 77'. Mandragora serve Kulenovic, l'attaccante supera De Silvestri e conclude da fuori area: Skorupski non riesce a controllare il tiro e il pallone termina in rete per l'1-1.

Nel finale il risultato non cambia. Per il Bologna arriva così un pareggio nella prima partita di Raffaele Palladino sulla panchina rossoblù. Il Bologna sale a 2 punti, mentre il Torino raggiunge quota 4.

Le statistiche raccontano una gara nella quale il Torino ha avuto il 59,8% di possesso palla, con 14 tiri complessivi contro gli 11 del Bologna e 3 conclusioni nello specchio contro una dei rossoblù. I granata hanno battuto anche 6 corner contro uno dei padroni di casa.

BOLOGNA-TORINO 1-1

Reti: 14' Bernardeschi, 77' Kulenovic.

BOLOGNA: Skorupski; Helland (De Silvestri 58'), Heggem, Theate; Zortea (Holm 85'), Pobega (Moro 76'), Ferguson, Miranda; Bernardeschi (Orsolini 76'), Piccoli, Cambiaghi (Odgaard 58'). - All. Raffaele Palladino.

TORINO: Perri; Comert (Belghali 68'), Ismajli, Coco; Fortini (Patterson 45'), Bragança (Ilkhan 68'), Mandragora, Fitz-Jim (Kulenovic 55'), Cacciamani; Vlasic (Oristanio 68'), Simeone. - All. Ignazio Abate.

Arbitro: Marco Guida di Torre Annunziata.

Rosalba Angiuli

Nota editoriale: ho privilegiato il dato di Palladino come allenatore del Bologna, confermato da più fonti; una delle schede reperite online riporta invece erroneamente Tedesco nel campo "allenatore".



Addio a

SANDRO MAZZOLA

Addio a un simbolo del calcio italiano

Il ricordo che attraversa la notte tra il 18 e il 19 settembre 2026 porta via Sandro Mazzola, 83 anni, una delle figure più luminose del calcio italiano. Bandiera dell'Inter, protagonista della Nazionale e volto della "Grande Inter" di Helenio Herrera, Mazzola lascia un'eredità sportiva e umana che supera i confini del tifo e attraversa generazioni.



Un campione che ha segnato un'epoca

Figlio di Valentino, morto nella tragedia di Superga, Sandro Mazzola ha incarnato per decenni l'idea stessa del calciatore moderno: tecnico, veloce, intelligente, capace di decidere le partite e di guidare la squadra nei momenti cruciali. Con l'Inter ha vinto 4 Scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali, diventando uno dei simboli più riconoscibili del calcio europeo degli anni Sessanta e Settanta. Con la Nazionale ha conquistato l'Europeo del 1968 e disputato il Mondiale del 1970, quello della celebre "staffetta" con Rivera.

Il legame con Bologna e l'Italia che cambia

La notizia della sua morte ha attraversato rapidamente anche Bologna, città che vive il calcio con una sensibilità particolare. Qui Mazzola è stato spesso ospite di eventi sportivi, premi, incontri con i giovani, sempre accolto con rispetto e curiosità. La sua figura, così profondamente legata alla storia del Paese, parla anche a una città come Bologna: attenta alla memoria sportiva, alle storie che uniscono generazioni, ai protagonisti che hanno saputo trasformare il calcio in cultura popolare.

L'ultimo saluto

I funerali si sono svolti lunedì 21 settembre alle 14:45, nella Basilica di Sant'Ambragio a Milano. Presenti delegazioni del mondo sportivo, ex compagni, dirigenti, tifosi e rappresentanti delle istituzioni. Un addio che non riguarda solo l'Inter, ma l'intero Paese: perché Mazzola è stato un pezzo di storia italiana, un volto che ha attraversato epoche diverse, un campione che ha saputo restare sempre se stesso.

Un'eredità che resta

Per Bologna, come per molte città italiane, Mazzola è stato un riferimento: un modo di intendere il calcio fatto di talento, disciplina, rispetto e memoria. La sua scomparsa chiude una pagina importante, ma ne lascia molte altre da rileggere, raccontare, tramandare.

Rosalba Angiuli



IL CALCIO CHE... VALE FABIO MARCHIORO



Nato a Vicenza il 1° aprile 1968, l'ex portiere Fabio Marchioro approda al Bologna nel 1994. Protagonista da titolare nella stagione del ritorno in Serie B, l'anno successivo veste i panni di vice-Antonioli prima di essere ceduto alla Fermana nel 1996. Con la maglia rossoblù ha collezionato in totale 33 presenze.

Ha vissuto da protagonista la scalata del Bologna dalla Serie C alla B nel 1994/95. Erano altri tempi, ma oggi la piazza vive un presente diverso: dopo le grandi soddisfazioni delle ultime stagioni,

si aspettava un avvio di campionato 2026/27 così sofferto e a cosa attribuisce le maggiori problematiche?

Per quanto riguarda l'avvio un po' in difficoltà della squadra, penso dipenda dal fatto che, col cambio di allenatore, certi concetti di gioco non possano essere assimilati in poco tempo. Al di là dei giocatori che si devono adattare e che in parte sono cambiati, serve tempo. Ovviamente sono i risultati che determinano tutto, ma penso che Bologna sia la piazza calcistica giusta per poter aspettare questi miglioramenti.

Negli anni 1994/95 e 1995/96, quando c'è stata la scalata dalla Serie C alla B, il contesto era diverso: in passato eravamo costretti a vincere il campionato (soprattutto quello di C) e le antagoniste blasonate c'erano eccome. Il campionato di Serie B vinto è stato una conseguenza della squadra allestita l'anno precedente, al di là del fatto che l'obiettivo all'inizio non fosse quello di salire subito al primo anno tra i cadetti.

Dopo appena 4 giornate e un solo punto conquistato, l'esonero di Domenico Tedesco da parte del Bologna è arrivato come un fulmine a ciel sereno. Al suo posto Raffaele Palladino.

In attesa di smentite o conferme ufficiali, l'ipotesi principale porta a un insanabile scontro tra il tecnico e i senatori dello spogliatoio.

Se le cose stessero davvero così, la società ha fatto bene a tagliare i ponti o avrebbe dovuto mediare per ricucire lo strappo? E cosa ci si può aspettare dall'arrivo di Palladino?

Personalmente non sono d'accordo con questa decisione, anche se la proprietà e dirigenza avranno fatto le loro valutazioni. Una decisione di questo tipo dopo solo 4 giornate di campionato equivale ad un'ammissione di errori su scelte fatte. In tal caso non dovrebbe essere esonerato dal proprio incarico solamente il tecnico. Nel calcio purtroppo c'è poca coerenza.....e di precedenti ce ne sono...

Analizzando la rosa del Bologna completata dopo la sessione estiva di calciomercato 2026, qual è il punto di forza e l'anello debole tra difesa, centrocampio e attacco? Qual è la valutazione finale della squadra?

Il campionato è appena iniziato, ma penso che nelle prossime settimane qualcu-

no dei nuovi acquisti inizierà a farsi notare.

La gerarchia dei portieri del Bologna vede l'esperienza di Łukasz Skorupski affiancata dal talento del giovane Massimo Pessina. Come giudica questa combinazione? È una struttura di reparto che la convince per gli obiettivi della squadra?

Skorupski lo conosciamo come portiere affidabile. Pessina, al di là dell'esordio e di qualche altra apparizione, non posso giudicarlo: servirebbe qualche gettone in più, magari in categorie inferiori, per poter poi dare garanzie a livello di Serie A. In Serie A, a meno che il giovane non sia un fenomeno, sono pochi nel ruolo gli Under 20 che trovano spazio. In caso contrario, rischia di essere sempre un anno perso sia per il ragazzo sia per la società nel valorizzarlo.



Una formazione del Bologna 1994-95. In piedi da sx: Nervo, De Marchi, Presicci, Palmieri, Fasce, Olivares; accosciati da sx: Savi, Morello, Marchioro, Marsan, Bergamo

Con il cambio in panchina dallo scorso anno e le cessioni di pilastri come Jonathan Rowe, Jhon Lucumí e Santiago Castro, il Bologna ha dovuto rimpiazzare quattro figure chiave.

Gli arrivi di profili come Samuel Mbangula, Arthur Theate ed Artem Dovbyk basteranno a mantenere le ambizioni europee, o il nuovo gruppo dovrà ridimensionarsi e puntare solo a una salvezza tranquilla?

Siamo solo all'inizio del campionato, penso che i nuovi giocatori siano stati presi dopo aver effettuato attente valutazioni, così come era stato fatto per i giocatori sopra citati che poi proprio perché sono arrivati con questo criterio, sono migliorati sotto tutti gli aspetti con conseguente miglioramento della squadra e degli obiettivi. Al di là di qualche mugugno della Piazza, si sa che la maggior parte della tifoseria è fiduciosa che i risultati arriveranno anche se non subito.

Dopo aver assaporato l'Europa, l'entusiasmo e le aspettative attorno al Bologna sono alle stelle.

C'è il rischio che questo clima magico si incrinasse se i risultati non arrivassero subito, o crede che la piazza avrà la pazienza necessaria per sostenere il nuovo corso tecnico?

Questo è un pericolo che hanno tutte le squadre che negli anni precedenti hanno vinto qualcosa. È sempre difficile ripetersi per qualsiasi obiettivo. Anche all'estero si nota che pur mantenendo lo stesso allenatore e cambiando poco (vedi PSG) le partenze non sono mai le stesse. In questo caso serve che la Società sia coerente con la decisione presa e soprattutto nei momenti di difficoltà (come può sembrare questo) non tradisca la scelta fatta.

Valentina Cristiani



COMO-BOLOGNA 1-2

Torna al successo il Bologna Primavera, vincente 2-1 in casa del Como al termine di una grande prova. I rossoblù, nella gara valida per la quinta giornata, si rialzano dopo due ko di fila grazie a un'ottima prestazione di squadra e alla doppietta di Lo Monaco, a segno tra il 27' e il 53', con in mezzo il momentaneo pareggio dei padroni di casa. In seguito a questo risultato, la squadra di mister Stefano Morrone sale a 9 punti in classifica.

Dopo 5 minuti il Bologna va vicinissimo al gol in due occasioni, prima con Saputo e poi con Lo Monaco, puntuali nel calciare a botta sicura in area di rigore, ma in entrambe le occasioni la difesa del Como respinge la sfera. I padroni di casa reagiscono subito, ma su un pericoloso cross dalla destra è bravissimo Negri ad anticipare l'attaccante avversario mettendo in angolo. Al 10' è invece bravissimo Giacomone a rispondere presente in uscita bassa, sul destro di Broggian dall'interno dell'area di rigore. Al 27', però, i rossoblù sbloccano la partita grazie alla perla di Lo Monaco, perfetto nel segnare con un pallonetto che beffa Damioli, dopo aver vinto un contrasto con il difensore avversario in seguito a un calcio lungo. A due minuti dall'intervallo, poi, si supera Giacomone con una parata alla sua sinistra sul destro a giro di Turella.

Dopo sei minuti della ripresa, il Como trova il gol del pareggio con Bonsignori, freddo nel battere a tu per tu Giacomone. Sul ribaltamento di fronte, però, il Bologna trova di nuovo il gol del vantaggio grazie al solito Lo Monaco, bravissimo con il destro a sfruttare una bellissima imbucata di Zanella. Da quel momento in poi i ragazzi di Morrone gestiscono al meglio la gara, con i subentrati che impattano molto bene sulla sfida. Al 92' la difesa bolognese respinge sulla linea l'ultimo tentativo del Como, poi la festa di Negri e compagni al triplice fischio dell'arbitro.

Dopo sei minuti della ripresa, il Como trova il gol del pareggio con Bonsignori, freddo nel battere a tu per tu Giacomone. Sul ribaltamento di fronte, però, il Bologna trova di nuovo il gol del vantaggio grazie al solito Lo Monaco, bravissimo con il destro a sfruttare una bellissima imbucata di Zanella. Da quel momento in poi i ragazzi di Morrone gestiscono al meglio la gara, con i subentrati che impattano molto bene sulla sfida. Al 92' la difesa bolognese respinge sulla linea l'ultimo tentativo del Como, poi la festa di Negri e compagni al triplice fischio dell'arbitro.

COMO-BOLOGNA 1-2

Reti: 27' Lo Monaco, 51' Bonsignori, 53' Lo Monaco.

COMO: Damioli; Grilli, De Paoli, Joao Cardozo (82' Harpur); Broggian, Baralla, Cassano, Bonsignori (82' Arioli); Tigano (46' Thiland-Herard), Zamagni (67' Pisati), Turella (75' Mazzara). - All. Falsini.

BOLOGNA: Giacomone; Igbigin, De Luca (74' Briguglio), Jaber; Negri, Zanella (69' Lai), Badori, Saputo (69' Pantaleoni), Trifelli (78' Osti); Lo Monaco, Piro (79' Tollett). - All. Morrone.

Arbitro: Aloise di Voghera.



Credit Photo Bologna F.C.



Bologna Women

ENEZIA-BOLOGNA 0-1

LAHTENMAKI-GOL E ROSSOBLÙ AVANTI IN COPPA

Vittoria importante per il Bologna Women in Coppa Italia Women: a Venezia basta il colpo di testa di Lahteenmaki per regalarsi l'1-0 finale e l'AS Roma al Secondo Turno, "tassello" raggiunto per la terza volta consecutiva.

Mister Leandri cambia solo due giocatrici, rispetto alla trasferta



Credit Photo Bologna F.C.

di Catania – Marengoni e Ferrario per Benedetti e Rognoni – mantenendo gli stessi ideali. Dopo una primissima fase di studio, il Bologna inizia a fare la gara, ma facendo fatica negli ultimi 16 metri; fino a quando, al 18', quando Lahteenmaki devia il cross di Marengoni sorprendendo Scotti. Un vantaggio minimo, ma confortevole, che accompagna i minuti verso il duplice fischio e il rientro negli spogliatoi.

Nella ripresa, il canovaccio non cambia: le rossoblù dominano possesso e campo, le lagunari si fanno vedere solo in alcuni sprazzi. Pasar, infatti, si sporca i guanti nell'unica occasione in cui Mazis cerca di indovinare l'angolino da fuori area, ma trovando la pronta opposizione della nostra numero 1. Dall'altra parte, Leandri inserisce Rognoni, Vigliucci, Guglielmini e Benedetti per cercare il gol della sicurezza, che però non arriva. L'1-0 sconsiglia comunque i supplementari: il Bologna Women, ora, aspetta l'A.S. Roma Campione d'Italia sotto le Due Torri proprio come due anni fa, tra il 19 e il 20 dicembre.

ENEZIA-BOLOGNA 0-1

Rete: 18' Lahteenmaki.

ENEZIA: Scotti, Vaccari, Mazis, Volpatti (46' Coda), Ballo (62' Cavicchia), Vergari (73' Spinelli), Scherlizin, Imperiale, Zapelli (55' Liva), Marchiori (55' Airola), Pizzuti. - All. Petruzzelli

BOLOGNA: Pasar, Lahteenmaki (59' Mancuso, 80' Benedetti), Peltonen, Ferraresi (76' Guglielmini), Fusar Poli, Ferrario (59' Rognoni), 16 Rizza (59' Vigliucci), Arcangeli, Battelani, Marengoni, Rossi. - All. Leandri.

Arbitro: Toselli di Gradisca d'Isonzo.

Fonte B.F.C.



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

LE GRANDI PARTITE

La storia di una squadra è fatta non solo dai trofei vinti, ma anche da partite vinte che rimangono nella memoria a prescindere dal valore di quel successo. Rivisiteremo alcuni di questi incontri, pagine indimenticabili nella storia della Virtus.

Bologna 13 febbraio 1955

VIRTUS BOLOGNA – GINNASTICA TRIESTINA 93-48

Calebotta - Credit Photo Virtuspedia



Il 13 febbraio si ritorna finalmente in Sala Borsa. In gennaio era stata giudicata non idonea per effettuare manifestazioni sportive, non avendo il nulla osta rilasciato dalla competente commissione formata dal vice questore, dal vice sindaco, dal comandante dei vigili del fuoco e da un ingegnere del genio civile. Le partite con Reyer Venezia del 16 gennaio e contro l'A.S. Roma della domenica successiva furono rinviate e recuperate in seguito. Verso la fine del mese la situazione si sbloccò e l'impianto viene riaperto, per una capienza massima di 1050 persone (corrispondente al 35% del numero 3000, che erano gli spettatori presenti ad impianto stracolmo). Il ritorno è in occasione dello scontro al vertice con la Ginnastica Triestina. Ci si aspetta una gara combattuta invece si assiste a una delle più grandi partite delle V nere mai disputate in via Ugo Bassi. Triestini annientati, nonostante il prodigarsi del giovane Pieri, presentatosi

con un cerotto sul naso e una caviglia in disordine, ma autore di 18 punti. Già all'intervallo la Virtus è avanti 53 a 28. Nella ripresa Tracuzzi opera qualche cambio e i bianconeri rallentano un po' per poi accelerare di nuovo nel finale fino al 93-48. Strepitoso Calebotta, autore di 37 punti, molto bene anche Canna con 16, mentre Tracuzzi ha potuto restare in panchina a godersi lo spettacolo. Le cronache dell'epoca elogiano anche gli arbitri Dina di Roma e Bortolami di Padova, "oculati e perspicaci senza neppure trascurare la regola del vantaggio". Per capire l'importanza di quella gara basta specificare che la Virtus il primo maggio battendo l'Olimpia Milano si laureò per la quinta volta campione d'Italia, con un punto di vantaggio sulla Ginnastica Triestina.

Virtus: Battilani, Di Federico, Borghi 7, Calebotta 37, Canna 16, Gambini 12, Negroni 6, Tracuzzi, Rizzi 7, Zia 8.

Ginnastica Triestina: Damiani 10, Natali 2, Salich 3, Bizzarro 9, Pieri 18, Porcelli 4, Moscheni, D'Iorio, Magrini 2, Carbonini.

Arbitri: Bortolami di Padova e Dina di Roma.

Ezio Liporesi
(14° Puntata)

VIRTUS SUBITO FUORI IN SUPERCOPPA

Credit Photo Virtus Basket



Semifinale di Supercoppa contro Milano a Tortona. Bologna è alla quindicesima presenza in Supercoppa con quattro edizioni vinte (1995, 2021, 2022 e 2023).

Tredicesima presenza, invece, per Milano con sei edizioni vinte (2016, 2017, 2018, 2020, 2024 e 2025). Entrambe le società sono alla settima apparizione consecutiva, mentre sono ben sei i precedenti tra le due società in Supercoppa, tutti giocati nelle ultime sei edizioni e con un perfetto equilibrio tre le squadre (3-3). In semifinale si sono affrontate nelle edizioni 2022, 2023 e 2025.

Nei primi due casi ha avuto la meglio la Virtus mentre l'anno scorso è stata l'Olimpia Milano ad aggiudicarsi la contesa. Fuori nella Costa Bologna, oltre all'infortunato Kokila, Carr e Klintman, per il necessario turnover, dovendo presentare solo sei stranieri. Quintetto Bologna con Bello, Frazier, Edwards, Alston e Diouf. Primo minuto e mezzo di

errori da una parte e dall'altra, poi i primi punti ufficiali della stagione bianconera li segna Alston dalla lunetta, 0-2 perché l'Armani risulta ospitante.

Il primo canestro su azione delle V nere è invece di Bello e vale il 2-4 quando sono passati quasi quattro minuti. Diarra schiaccia a rimbalzo d'attacco il 4-6. Di Edwards il 6-8, poi Moore mette i liberi del 6-10. Edwards mette la tripla del 6-13, parziale di 0-7. Milano risponde con un 11-0, passa per la prima volta a condurre e allunga, 17-13. Diarra interrompe il digiuno con un libero su due, 17-14, punteggio sul quale termina il primo quarto. Il secondo periodo inizia con un 6-0, per il 23-14, dopo un parziale di 17-1. Milano vola sul 36-21 e sul 40-23 all'intervallo. Dal 6-13 dopo sette minuti un parziale di 34-10.

Il primo canestro del terzo quarto è di Milano, 42-23, ma Frazier risponde con un 2+1, 42-26. Sul 48-30, due liberi di Edwards e una tripla di Bello danno il meno tredici, 48-35 e costringono al timeout Poeta. Una tripla di Frazier completa il parziale di 0-8, 48-38. Casarin ribadisce il meno dieci, 50-40, lo stesso fanno Frazier con un altro canestro pesante, 53-43, e Alston con due liberi, 55-45. La formazione milanese torna a più quindici a fine terzo quarto, 63-48, ma almeno le V nere si sono aggiudicate questo terzo parziale (23-25). Milano segna i primi quattro punti dell'ultimo quarto e torna al massimo vantaggio, 67-48. Frazier ed Edwards segnano da tre punti, 67-51, poi lo fa Bello, 69-57, ma l'Armani allunga nuovamente, 75-57. Sull'80-63, la Virtus segna gli ultimi otto punti della gara e chiude sconfitta per 80 a 71, ultimo quarto ancora a favore dei bianconeri (17-23). Per la Virtus Edwards 14 punti, 2 su 3 al tiro da tre punti (66,67%), 3 su 3 al tiro da due punti (100%), 2 su 2 ai liberi (100%), 8 rimbalzi, 3 assist, +17 di plus/minus, 25 di valutazione e migliore della Virtus in tutte queste voci, Frazier ed Alston jr. 12 punti, Bello e Casarin 10, Diarra 9, Moore jr. 3, Hackett 1.

Non hanno segnato Diouf, Ferrari e Baldasso, non entrato Baiocchi.

In finale Milano batte Venezia al supplementare e si aggiudica la Supercoppa. Dopo lo scudetto 2025 della Virtus, i milanesi hanno vinto tutti i quattro trofei italiani.

Ezio Liporesi

LA VIRTUS HA INIZIATO I FESTEGGIAMENTI PER I 100 ANNI

È iniziata la stagione che porterà le V nere al centenario, infatti la data storica della nascita della Virtus Pallacanestro è il 1927, sebbene la prima gara disputata fu il 19 marzo 1930 nel Campionato Nazionale Emiliano I Divisione, giorno nel quale iniziò anche l'attività giovanile. La Sezione Pallacanestro ha già messo in moto la macchina dei festeggiamenti per il centenario. Durante la stagione, la Virtus ripercorrerà la propria storia attraverso 5 ere. Durante l'anno la comunicazione seguirà lo stile grafico dell'era in cui sarà. La prima era (1927-1945) è partita durante la preseason. Sono poi già partiti i post riguardanti: i 100 momenti più importanti della storia della Virtus, vale a dire cent'anni raccontati attraverso cento istanti.



Ogni momento viene pubblicato nel giorno esatto in cui quell'evento si è verificato. La frase chiave del centenario è "Tutta la vita", perché le V nere sono parte della vita delle persone e della città. Frase che è anche una delle canzoni di uno dei simboli più autentici e universali di Bologna: Lucio Dalla. Insomma la Virtus ha messo insieme un vero e proprio gruppo di lavoro e tante energie per festeggiare degnamente i primi 100 anni di vita della Sezione Pallacanestro. Ma torniamo alle origini. Nel 1927 al Littoriale, dal 17 al 20 settembre, si svolsero i campionati assoluti di atletica leggera. Quel Littoriale così vicino al campo del Ravone, da sette anni una seconda casa per la Virtus da affiancare alla Santa Lucia. Quel campo del Ravone sul quale Vittorio De Simoni, Ermenegildo De Luigi, Almo Padovani, Gastone Colombo, Riccardo Chiaffarelli e Piero Grigioni, i sei ragazzi dell'atletica Virtus fecero rimbalzare i primi palloni. Quei campionati di atletica furono l'occasione per dare il via alla Sezione Pallacanestro. C'erano già stati eventi anticipatori: nel 1920 il saggio per i bimbi di Fiume con anche gare di basket ball a Villa Maccaferri; nel giugno 1924 il cap. Francesco Vittorio Costa (come atleta della Virtus era già stato in gioventù campione d'Italia di staffetta e aveva vinto un torneo di scherma; poi tre anni dopo, il 23 giugno 1927, quando era ormai diventato maggiore, alla Coppa Bologna, scoprì il talento di una undicenne, Trebisonda Valla, poi da tutti chiamata Ondina che divenne così un'atleta virtussina, la più grande, prima donna italiana a vincere una medaglia d'oro alle olimpiadi, nella finale degli 80 ostacoli a Berlino, dopo aver stabilito il record del mondo in semifinale) aveva portato a Firenze una squadra di atleti universitari a gareggiare nei rispettivi Giochi e a vincere il torneo di palla al cesto. Negli assoluti di atletica del 1927 vinse l'oro nel salto in alto Giuseppe Palmieri, che aveva partecipato all'Olimpiade di Parigi del 1924. Palmieri era anche un ottimo giavellottista ma soprattutto sarà grande protagonista della Virtus Pallacanestro: nel primo campionato a carattere nazionale disputato dalla Virtus nel 1934 fu allenatore-giocatore e nella finale, quando i bianconeri rimasero con soli quattro giocatori, segnò da metà campo il canestro della vittoria che valse la promozione nella massima serie. Per rinverdire il legame con il Littoriale dove nacque l'idea, periodicamente in seguito la Virtus Pallacanestro tornò a giocare amichevoli e gare di campionato.



In Cucina

TAGLIATELLE ALLA MORTADELLA

Ingredienti per sei persone per la pasta:

600 grammi di farina 00.

6 uova.

Ingredienti per il condimento:

150 grammi di mortadella in una fetta intera

300 grammi di pomodori.

un bicchiere piccolo di latte.

60-70 grammi burro.

sale e pepe q.b.



Procedimento per le tagliatelle:

Su un tagliere, eseguiamo la classica fontana con la farina al cui centro aggiungiamo le sei uova. Aiutandoci con le mani o con una forchetta, mescoliamo a poco a poco i due ingredienti mettendo delle piccole quantità di farina dall'esterno verso l'interno della nostra fontana. Appena la farina sarà stata assorbita dalle uova, cominciamo impastando con le mani, spingendo l'impasto verso l'esterno con i polsi.

Continuiamo ad impastare fino a quando non avremo ottenuto una palla omogenea, liscia, morbida e leggermente elastica. Copriamo l'impasto e lasciamolo riposare a temperatura ambiente per circa 30 minuti.

Passato questo tempo procediamo a formare le tagliatelle stendendo l'impasto con il mattarello, partendo dal centro, fino ad ottenere una sfoglia dello spessore di 1-2 mm circa. Lasciamo asciugare la sfoglia così ottenuta per 20-30 minuti in modo da poterla piegare senza che si attacchi perché troppo fresca.

Avvolgiamo la sfoglia su sé stessa senza stringerla e, con un coltello affilato, tagliamo la sfoglia facendo attenzione di non schiacciarla ed ottenendo delle strisce larghe circa 8 mm. Srotoliamole e disponiamole su un vassoio ad asciugare.

Procedimento per il condimento:

In un tegame di terracotta, basso e panciuto, rosoliamo i tanti quadretti di mortadella fatti con la coltellina, in compagnia del burro; a questi aggiungeremo la sola polpa dei pomodori, sale e pepe: che lasceremo cuocere adagio per più d'un quarto d'ora.

Per rendere delicato i sapori ed allungare il sugo, un attimo prima di toglierlo dal fuoco uniamo un goccio di latte, quindi lasciamo riposare un paio di minuti.

Procedimento finale:

Dopo aver cotto le tagliatelle in acqua bollente e salata, scoliamole ben bene e sopra di esse versiamo il nostro sugo di color rosa intenso, e con un aroma molto delizioso.

A piacere possiamo aggiungere una nevicata di parmigiano reggiano grattugiato prime di servirle.

Angela Bernardi



Personaggi allo specchio...

CHIARA ROBUSTELLINI

Quando una maglia diventa casa

Credit Photo Internazionale



Un rinnovo fino al 2029, ma soprattutto la continuazione di una storia cominciata nel settore giovanile.

Chiara Robustellini e l'Inter scelgono di andare avanti insieme: il percorso di una ragazza cresciuta in nerazzurro, diventata calciatrice della Prima Squadra senza dimenticare le paure, gli ostacoli e i sogni degli inizi.

Ci sono bambine che cominciano a giocare a calcio inseguendo un pallone. E poi ci sono quelle che, senza saperlo, inseguono anche una storia.

Una storia fatta di erba consumata sotto gli scarpi, allenamenti, partite osservate immaginando un giorno di poterle giocare davvero. Di porte da

attraversare, paure da lasciare alle spalle e sogni che lentamente diventano obiettivi. Quella di Chiara Robustellini è una di queste storie. E ha i colori nerazzurri da molto tempo.

Nata il 30 giugno 2003, Robustellini è cresciuta nel settore giovanile dell'Inter e dall'estate del 2022 fa parte della Prima Squadra. Il 10 settembre 2026 il club ha annunciato il prolungamento del suo contratto fino al 30 giugno 2029. L'Inter e Chiara Robustellini insieme fino al 2029

Una firma che non racconta soltanto una scadenza. Racconta un viaggio. Perché Chiara non è arrivata all'Inter quando era già una calciatrice affermata: è cresciuta dentro il club, attraversando quel corridoio invisibile che separa il settore giovanile dal calcio delle grandi.

Da ragazza alla Prima Squadra

Quando una giovane calciatrice entra stabilmente nel mondo della Prima Squadra cambiano molte cose. Le responsabilità aumentano, gli errori sembrano fare più rumore e ogni allenamento diventa un'occasione per dimostrare di poter restare a quel livello.

Nel luglio 2022 l'Inter annunciò ufficialmente l'ingresso di Robustellini in Prima Squadra. Era l'inizio di una fase nuova: non più soltanto il tempo della formazione, ma quello del confronto quotidiano con il massimo livello del calcio femminile nerazzurro. Chiara Robustellini, dal settore giovanile alla Prima Squadra

Crescere, però, non significa procedere sempre in linea retta. Significa imparare il mestiere, trovare fiducia e attraversare anche i momenti nei quali il pallone smette temporaneamente di rotolare.

Il pallone, l'infortunio e la voglia di tornare

Nel febbraio 2023 il suo percorso conobbe uno stop. Dopo un infortunio subito nella partita di Coppa Italia contro la Sampdoria, gli accertamenti evidenziarono una lussazione acromion-claveare alla spalla sinistra. La spalla venne immobilizzata e le sue condizioni affidate alle successive valutazioni mediche. Le condizio-

ni di Chiara Robustellini

Per una giovane atleta fermarsi significa misurarsi con una dimensione diversa dello sport. Le compagne continuano ad allenarsi, le partite vanno avanti, mentre chi è infortunato deve accettare tempi che non dipendono soltanto dalla volontà.

Anche questo, però, diventa esperienza. Un percorso sportivo non è fatto solamente di presenze e gol, ma anche della capacità di ripartire quando qualcosa interrompe la corsa.

Difendere significa leggere il gioco

Robustellini è un difensore. Chiara Robustellini: statistiche, news e carriera Un ruolo che non significa semplicemente fermare un'avversaria.

Difendere vuol dire leggere, intuire, anticipare. Capire un attimo prima dove può finire il pallone, quando stringere verso il centro, quando accompagnare l'azione e quando scegliere la soluzione più semplice.

È un mestiere nel quale l'esperienza modifica il modo di osservare il campo. Con il tempo non si corre soltanto di più o meglio: si impara soprattutto a riconoscere prima ciò che sta per accadere.

Ed è qui che il percorso nel settore giovanile acquista un significato particolare. Gli anni della formazione non rappresentano soltanto l'attesa della Prima Squadra. Sono il luogo nel quale una calciatrice costruisce abitudini, comprende il proprio ruolo e impara a convivere con la pressione della gara.



Credit Photo Internazionale

Poi arrivano i gol

Ma il calcio ama anche cambiare il copione. E così può accadere che un difensore diventi protagonista dall'altra parte del campo.

Robustellini lo ha fatto in maniera particolarmente evidente contro la Juventus nel maggio 2026. In una partita terminata 3-3, ha realizzato una doppietta nei primi nove minuti: prima con un sinistro, poi con un inserimento sul secondo palo concluso di testa. Femminile, Juventus-Inter 3-3: succede tutto nel primo tempo. Il gol, per chi è abituato soprattutto a impedirlo, diventa una fotografia da custodire.

Ci sono poi emozioni che le statistiche non riescono a raccontare: il timore prima di una partita importante, il sollievo dopo un periodo difficile, il momento nel quale ci si accorge di non essere più la giovane appena arrivata, ma una componente vera della squadra.

Una maglia che accompagna la crescita

Il punto centrale della storia di Chiara Robustellini è proprio la continuità.

Crescere nel settore giovanile di una società e arrivare alla Prima Squadra significa poter osservare il proprio percorso attraverso la stessa maglia. Cambiano l'età, le responsabilità, le compagne e gli obiettivi, ma rimane un filo che unisce la ragazza degli inizi alla calciatrice di oggi.

Nel gennaio 2024 l'Inter aveva già prolungato il suo contratto fino al 2027. Ora il nuovo accordo sposta l'orizzonte al 30 giugno 2029. È un ulteriore capitolo di



una storia nella quale club e giocatrice hanno scelto ancora una volta di proseguire insieme. Per una calciatrice classe 2003, tre anni rappresentano un tratto importante del futuro professionale. Non sono una promessa di ciò che accadrà, perché nello sport niente può esserlo. Sono però tempo a disposizione per lavorare, migliorare e cercare nuovi traguardi.

Fino al 2029

È forse per questo che il rinnovo ha un sapore particolare. Non è l'incontro fra una giocatrice e una maglia nuova, ma la prosecuzione di qualcosa che esiste già.

Chiara è cresciuta nel settore giovanile nerazzurro. Nel 2022 è salita in Prima Squadra. Ha attraversato un infortunio, è tornata in campo, ha trovato spazio e ha vissuto giornate nelle quali è riuscita anche a lasciare il segno in zona gol. Ogni passaggio aggiunge qualcosa all'immagine iniziale della ragazza che cercava il proprio posto nel calcio delle grandi. È il tempo che trasforma l'abitudine in appartenenza e una divisa in qualcosa che può assomigliare a casa.

Perché certe maglie diventano casa

Ci sono giocatrici che nel corso della carriera indossano molte maglie. E ce ne sono altre che rimangono abbastanza a lungo nello stesso ambiente da vedere cambiare se stesse senza cambiare colori.

In questi casi una maglia smette, almeno simbolicamente, di essere soltanto una divisa. Diventa parte della memoria personale: contiene gli allenamenti delle giovanili, i primi passi con le grandi, le sconfitte, i recuperi, le partite riuscite e quelle da dimenticare.

Robustellini ha davanti a sé un altro tratto di strada nerazzurra. Fino al 2029.

Tre anni nei quali potranno esserci altre partite, nuovi obiettivi, difficoltà da affrontare e momenti da ricordare. Il calcio non garantisce mai il finale di una storia, ed è proprio questa incertezza a renderlo così coinvolgente.

Ma qualcosa è già scritto nel percorso compiuto fin qui. Quella ragazza cresciuta nel settore giovanile dell'Inter è arrivata in Prima Squadra e ora ha firmato un accordo che prolunga ancora il suo legame con il club. La storia, quindi, non è finita. Anzi, forse il bello comincia proprio adesso.

Perché ci sono storie che il calcio non scrive con l'inchiostro. Le scrive con i tacchetti, con il fango sulle maglie, con la fatica di un recupero, con le braccia alzate dopo un gol e con quel pallone che continua a rotolare. Sempre. Come i sogni. Come Chiara. Come il suo nerazzurro. Fino al 2029.

Danilo Billi





Accadde oggi nel passato a **RACE FOR THE CURE**

Inaugurato il Villaggio della Salute

Bologna per tre giorni capitale della prevenzione

Ai Giardini Margherita è stata inaugurata la 20^a edizione della *Race for the Cure*, la manifestazione che ogni anno richiama migliaia di persone attorno al tema della prevenzione dei tumori del seno. Per tre giorni il parco cittadino è diventato un vero e proprio *Villaggio della Salute*, con visite specialistiche gratuite, attività informative e momenti dedicati al benessere.

L'apertura ufficiale si è svolta alla presenza delle autorità sanitarie, civili e militari, insieme ai rappresentanti del Gruppo Cassa Centrale, main-sponsor dell'iniziativa. Sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, Bologna si è confermata così

uno dei punti di riferimento nazionali per la sensibilizzazione sui tumori femminili.



Visite gratuite: già 300 gli iscritti

Il Villaggio, coordinato dall'IRCCS Policlinico di Sant'Orsola e dall'Azienda AUSL di Bologna, offre fino a domenica un ampio ventaglio di controlli: visite senologiche, ecografie ginecologiche, screening urologici, valutazioni dermatologiche e ecografie della mammella. Sono state 300 le persone che hanno prenotato una visita, segno di un interesse crescente verso la prevenzione.

Accanto agli ambulatori del Sant'Orsola, l'AUSL ha proposto i programmi di screening regionali e il *Passaporto della Salute*, con monitoraggio dei parametri vitali e consigli su alimentazione, postura e attività fisica. Presenti anche le ostetriche dei consultori con il progetto sulle mestruazioni sostenibili e il Centro per la Salute delle Donne Straniere, che quest'anno ha celebrato 35 anni di attività.

Maria Carla Re: "La prevenzione è un diritto-dovere"

Durante il taglio del nastro, la vicepresidente del Comitato Regionale di Komen Italia, Maria Carla Re, ha ricordato il valore della partecipazione: «Questa ventesima edizione è il risultato di un percorso lungo e ricco di soddisfazioni. Invito tutti a venire al Villaggio e a iscriversi alla Race for the Cure. La prevenzione è un diritto-dovere di tutti e lo sport aiuta a restare sani».

Attività per famiglie e partecipanti

Oltre alle visite, il Villaggio ha proposto iniziative pensate per coinvolgere il pubblico: *Make up for the Cure*, trucca bimbi, massaggi, lettura delle carte dei Nat e altri momenti ludici che rendono l'atmosfera ancora più partecipata.

A cura di Rosalba Angiuli



Parliamo di

BEPPE MANIGLIA

L'artista che ha fatto di Bologna il suo palcoscenico naturale

Bologna ha sempre avuto un talento speciale nel riconoscere i suoi artisti, quelli che non cercano il clamore ma lasciano un segno profondo nella vita culturale della città. Beppe Mniglia appartiene a questa categoria: autore, regista, uomo di teatro e di parola, capace di attraversare decenni di attività con una coerenza rara e una sensibilità che ha dialogato con generazioni diverse. La sua presenza nella scena bolognese è stata costante: spettacoli, letture, progetti culturali, collaborazioni con associazioni e spazi indipendenti. Mniglia ha portato avanti un'idea di teatro come luogo di incontro, di ascolto, di comunità. Non un palcoscenico distante, ma una stanza condivisa dove la voce diventa relazione.

Chi lo ha seguito negli anni ricorda la sua capacità di trasformare anche i contesti più piccoli — una sala, un circolo, un chiostro — in un ambiente narrativo. La sua parola è sempre stata precisa, mai gridata, costruita con quella cura artigianale che appartiene ai veri uomini di scena.

Oggi il suo nome continua a circolare tra gli appassionati, tra chi ha vissuto la Bologna degli anni Ottanta e Novanta e tra chi, più giovane, lo ha incontrato attraverso progetti culturali recenti. Mniglia è uno di quei protagonisti silenziosi che hanno contribuito a dare forma alla identità culturale della città: un tassello prezioso della memoria artistica bolognese.

A cura di Rosalba Angiuli





FATTERELLI BOLOGNESI

Piccoli fatti che raccontano la città nel suo quotidiano

Bologna non vive solo di grandi eventi: ogni giorno, tra portici e piazze, accadono episodi che raccontano meglio di qualsiasi cronaca ufficiale il carattere della città. Oggi, 21 settembre 2026, non fa eccezione.

Questa mattina, sotto i portici di via Indipendenza, un gruppo di studenti del Conservatorio ha improvvisato una breve esibizione mentre aspettava l'apertura delle aule. Tre minuti di musica, niente più, ma sufficienti a fermare i passanti e trasformare un tratto di strada in un piccolo palcoscenico urbano.

È la Bologna che non programma: accade.

In Piazza Maggiore, invece, un volontario della Cineteca ha spiegato a una coppia di turisti la storia del "Sotto le Stelle del Cinema", indicando il punto esatto in cui ogni estate viene montato il grande schermo.

Una conversazione nata per caso, ma che ha riportato alla memoria di molti il valore culturale della piazza, luogo dove la città si riconosce e si racconta.

In via del Pratello, un bar ha lasciato sul bancone un cartello scritto a mano: "Oggi caffè sospeso per chi ne ha bisogno". Un gesto semplice, quasi invisibile, ma che conferma la vocazione solidale del quartiere, da sempre laboratorio sociale e punto di incontro di generazioni diverse.

E poi ci sono le micro-storie dei portici UNESCO: in via Saragozza, un anziano ha mostrato a un bambino come si ascolta l'eco perfetta sotto alcuni archi, un gioco antico che a Bologna si tramanda come un segreto.

Il bambino ha riso, il nonno pure: un frammento di quotidianità che vale più di molte notizie.

Accadde oggi a Bologna significa proprio questo: osservare la città mentre vive, cogliere i dettagli che sfuggono alla fretta, raccontare ciò che succede mentre tutto scorre.

Bologna non è solo cronaca: è un mosaico di episodi che, messi insieme, compongono la sua identità più vera.

A cura di Rosalba Angiuli





LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Andrea





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna